

# **CAPITOLO SESTO**

## **DEMONOLOGIA: ASPETTI PROBLEMATICI**

---

**PREDISPOSIZIONE ED INDUZIONE:  
PERCORSO VERSO LE SETTE DEMONICHE**

***PREDISPOSITION AND INDUCTION:  
RUN TO SATANIC SECTS***

**Bonifazi Federica\*, D'Andrea Alessia\*\* e Nuzzo Luca\*\*\***

*\*Istituto di Malattie Nervose e Mentali Università di Roma "La Sapienza"*

*\*\*Istituto di Malattie Nervose e Mentali Università di Roma "La Sapienza"*

*\*\*\*Arma dei Carabinieri*

---

## CAPITOLO 6

### PREDISPOSIZIONE ED INDUZIONE: PERCORSO VERSO LE SETTE DEMONIACHE

---

#### **Riassunto**

In questo lavoro, gli autori pongono la loro attenzione sul preoccupante fenomeno della diffusione di culti di varia provenienza in Italia, considerati come un'alternativa all'isolamento ed alla crisi di valori istituzionali. In particolare cercano di delineare gli specifici caratteri di personalità della figura del leader di tali culti e dei loro adepti evidenziando in questi ultimi una "vulnerabilità psichica" legata a problemi psichiatrici o una "vulnerabilità reattiva" di tipo transitorio.

**Parole chiave:** *culti satanici, tratti di personalità*

#### **Abstract**

In this work, the authors analyze the allarming diffusion of different satanic cults in Italy. From a psychiatric point of view, they try to define a peculiar personality's profile of the sect's leaders and their adepts, pointing out in the latter either a specific "vulnerability" due to various psychiatric disorders or a transient "reactive vulnerability".

**Key words:** *satanic cult, personality traits*

## **1. Introduzione**

Culti di varia provenienza si diffondono sempre più in Italia e nel mondo spesso come alternativa all'isolamento, alla confusione dei valori fondati, alla crisi della famiglia e talvolta delle istituzioni. Tale cultura dell'occulto e del demoniaco sembra insinuarsi nella piccola e media borghesia e tra i giovani portatori di un maggiore disagio sociale. Il tentativo di inquadrare la tipologia degli appartenenti alle sette, in questo caso sataniche e dei capi carismatici, non può prescindere da un approfondimento del fenomeno nel suo insieme utilizzando le informazioni che ci provengono dalla sociologia, dalla criminologia e della psichiatria. L'esame dell'adepto deve essere valutato all'interno del suo contesto ambientale in relazione alla sua storia personale a quella della sua famiglia di appartenenza e alla figura del satanista. Alcuni autori individuano nella struttura di personalità della vittima caratteristiche peculiari; altri considerano tutti i soggetti, in particolari momenti di difficoltà prede potenziali del così detto "controllo mentale", ossia un insieme raffinato di strategie che portano la persona all'acquisizione di una doppia identità: precultista e post-adesione. Nella ricerca di nuove soluzioni a problematiche irrisolte l'adepto cadrebbe nel vortice di alternative patologiche e devianti, con una estrema difficoltà ad uscirne. Pensiamo, perciò, sia più corretto parlare di "vulnerabilità psicologica" più che di quadri psicopatologici pur non negandone l'esistenza.

## **2. I canali scelti per il proselitismo: messaggi subliminali**

La comunicazione di massa attualmente ha assunto un ruolo di veicolo di suggestioni a vario livello: dal commerciale, alla persuasione di tipo ideologico e religioso. I mass media in maniera consapevole o meno effettuano procedimenti di persuasione, manipolazione e disinformazione: il satanismo, inserendosi in questa cornice "pubblicitaria" e manipolativa dei mezzi di comunicazione di massa, sfrutta, per potenza di penetrazione nel sociale, i messaggi che provengono dai mass media conducendo alla formazione di modelli dannosi di pensiero e di comportamento.

Don Gabriele Amorth, esorcista della diocesi di Roma, ha lanciato l'allarme per la divulgazione del satanismo che si insinua tra le masse giovanili su cui ha larga influenza una certa musica Rock, o tra i bambini per i quali si fa uso di tanti mezzi che sembrano innocenti come i cartoni animati, fumetti e album di giochi (AMORTH, 1996).

---

Proprio il fumetto, di potente manipolazione, è divenuto secondo Mastronardi (MASTRONARDI, 1996), un archetipo trans-generazionale dell'inconscio collettivo ed ormai referente indiscusso dell'immaginario di massa.

*“Il fumetto assorbe e ricodifica i segni convenzionali della società per ritornare ad influenzare in modo determinante gli altri mass-media, in un circolo chiuso di ritorno, feed-back”.*

Si assisterebbe in definitiva ad *“uno slivellamento della percezione della normalità esistenziale, verso una scontata potenzialità di realizzazione psicopatologica latente ed in agguato...”* (MASTRONARDI, 1996).

Il proselitismo satanico, inoltre, non avviene con i metodi classici e tradizionali quali quello della evangelizzazione missionaria del cristianesimo, del “porta a porta” dei Testimoni di Geova, del volantinismo di Scientology; il Satanismo utilizza piuttosto strumenti esistenti nel mondo sociale che fa leva su tutto ciò che è legato alle debolezze dell'uomo: le ambizioni, i desideri di affermazione, l'individualismo della società. Il Satanismo sfrutta il “boom” esoterico di quest'ultimo quarto di secolo, la diffusione della “filosofia alternativa” satanica avviene nel campo della stampa ed in generale dei mass-media. Molte sono le pubblicazioni, i libri, i manuali di magia utilizzati per scopi divulgativi e di “aggancio”. Altri canali prescelti per attecchire nell'anima dell'uomo riguardano tutte quelle tecniche che strumentalizzano il sesso, per la conoscenza e l'appagamento del desiderio di realizzazione. Si pensi allo sfruttamento di trasmissioni televisive, per il “Marketing” del sesso su “Hot lines”. Del Re (DEL RE, 1994) ha collegato alla filosofia emergente nel mondo occidentale, la “New Age”, la diffusione del Satanismo. La New Age, infatti, propugna una visione dell'uomo nuovo, l'avvento di un'umanità trasformata dominata dal denaro, dalla ricerca dell'eterna giovinezza, e da una soddisfazione sessuale sconfinata; al modello proposto dal Cristianesimo, il satanismo, come la New-Age, oppone ogni mezzo che possa favorire il risveglio dei poteri dell'uomo attraverso una religione non etica ma tecnica e magica.

La persuasione che utilizza il satanismo è una persuasione occulta, un tipo di suggestione subliminale. Si tratta di messaggi e simboli celati in parte sotto forma di musica (Heavy Metal) che presenta particolari caratteristiche di ritmo, intensità e tipi di suoni le cui vibrazioni frastornanti avrebbero un effetto identico a quello della droga. In questi tipi di musica emerge una violenza distruttiva che fornisce una risposta all'incremento dei suicidi negli adolescenti e al crescente disagio delinquenziale delle bande dei giovanissimi.

---

### 3. Il Satanista

Il Satanista è una persona intorno al quale circolano interrogativi che cercano di individuare in quale tipologia classificarlo

Massimo Introvigne (INTROVIGNE, 1994) delinea una distinzione del satanista in varie categorie:

- il satanista “tradizionale”, i cui clienti chiedono magia ed incantesimi contro il proprio nemico,
- il satanista “selvaggio” legato alla cultura della droga che invoca il demone affermando di incontrarlo durante i “trip”,
- il satanista psicotico che soffre di una vera e propria malattia mentale.

I satanisti psicotici immersi in un mondo delirante-allucinatorio appaiono agli occhi dell’adepto carismatici assumendo la funzione di profeti o divinità. Spesso credono di essere un altro individuo: questa alterazione della coscienza dell’io si identifica con la “sindrome psicopatologica caratterizzata dal distacco più o meno accentuato fino alla perdita di contatto con la realtà” (FORNARI, 1989).

- Il satanista sesso-orgiastico e sadomasochista che si dedica ad attività erotiche,
- il satanista anticristiano che profana la Messa e il Sacramento dell’Eucarestia,
- il “baphomettista” che si rivolge a Satana come signore della terra,
- il satanista carismatico che considera Satana come guida necessaria per sfuggire dal “mondo fatto male” della cui creazione sarebbe responsabile Dio,
- il satanista razionalista che celebra riti satanici per liberarsi delle “superstizioni” cristiane.

In base alla psichiatria il Satanista si distingue in:

**Satanista psicopatico.** Questi vive la sua perversione senza conflitti o sensi di colpa, perché ha isolato il suo Super-Io, tenendolo in qualche modo a distanza, oppure l’ha corrotto con qualche meccanismo di difesa, quali formule propiziatorie o rituali di ringraziamento (RANZATO, 1983).

A questo quadro clinico possiamo associare dei caratteri istrionici tipici di coloro che tendono a comportarsi in modo drammatico e teatrale. Sono persone poco genuine, inclini a gesti ed a tecniche manipolatorie, ed esibizioniste, ricorrono alla bugia patologica. Sono mitomani, cioè affetti da manie megalomani idonee a costruire ruoli fittizi, personaggi inesistenti.

---

Il satanista non si considera un malato, un deviante da curare: ricorrerà allo psichiatra paradossalmente quando non potrà compiere i suoi riti, ovvero quando la reazione sociale avrà fatto sorgere in lui uno stato depressivo (DEL RE, 1994).

Altri disturbi della personalità che si possono associare a questa categoria di satanisti sono:

**Il Disturbo Schizoide di Personalità:** sono soggetti freddi ed indifferenti caratterizzati dalla mancanza della pietà ed indifferenza per la sofferenza altrui, incapacità di amare, insensibilità, egoismo. Sono detti anche “disaffettivi”.

**Il Disturbo Sadico di Personalità.** I soggetti si caratterizzano per l'uso crudele della violenza fisica. Il disturbo sadico si distingue dal sadismo sessuale nel quale la crudeltà ha lo scopo esclusivo di stimolare l'eccitamento sessuale. I sadici godono della sofferenza psichica e fisica altrui; spaventano le loro vittime con l'intimidazione ed il terrore.

**Il Disturbo Paranoide della Personalità:** in base a questo si evidenziano le personalità fanatiche che si caratterizzano per l'eccessiva certezza nei loro convincimenti che si estrinseca nell'esaltata adesione a culti. Possono portare a suggestioni plagianti, circonvenzioni ed indurre al delitto le persone che formano l'oggetto dei loro scopi.

Nel c.d. **Satanista sociopatico**, (PONTI, 1993) emerge una personalità antisociale che presenta disturbi comportamentali che lo portano alla reiterata commissione di reati. Si tratta di persone che fin dall'adolescenza creano preoccupazioni in famiglia per condotte vandaliche, atteggiamenti ribelli. Col crescere, questi soggetti diventano irritabili, aggressivi; ricorrono spesso all'uso di droghe e si rivelano inadatti alla convivenza sociale.

Quale riscontro pratico a quanto riporta la letteratura in materia, si riportano alcuni aspetti di un satanista.

Marco Dimitri, capo della Setta dei Bambini di Satana, dice: “all'età di sette anni ai giardini pubblici spruzzavo con il rubinetto della fontanella il ragioniere Bianchi o il geometra Rossi perché lo desideravo; mi piaceva vederli correre via bagnati”; ed ancora: “Io ero la legge, perché non vedevo nessun'altra legge valida al di là di ciò che ero Io” nel giustificare i rituali delle messe nere, Dimitri afferma che “tutti hanno rapporti sessuali con tutti, anche di tipo omosessuale” praticando rituali sado-masochistici “per scatenare certe energie”. Sembra difficile non intravedere in queste affermazioni oltre a tratti di onnipotenza, un certo gusto sadico nella ricerca della sofferenza altrui, accompagnata da un'evidente mancanza di senso di colpa e tratti di comportamento chiaramente antisociale.

---

#### 4. Il “Prima”: l’adepto

L’indagine sul soggetto vittima potenziale delle dinamiche di condizionamento interpersonale, inizia dall’analisi della personalità dell’individuo e dal suo grado di integrazione e adattamento sociale, ai quali fanno seguito il rilevamento della presenza dei sintomi psicotici e l’esame della correlazione tra questi e l’appartenenza al gruppo.

La vittima del satanismo è spesso una persona fragile che per le sue caratteristiche può regredire ad uno stato infantile. *Questa infantilizzazione dell’uomo, aiutato da una società uterina, deresponsabilizzato e spersonalizzato, toglie all’uomo il senso della vita come dinamismo, come difesa del proprio io, come affermazione, per dargli chiaro il messaggio di quietamente vegetale*” (DEL RE, 1994).

In un quadro sociale, ove si assiste al passivismo dei divertimenti, alla facilitazione e alla standardizzazione dei messaggi del gruppo e alla repressione della sessualità, per chi si sente perseguitato dal rigidismo dei valori e schiacciato dalle regole della società, il satanismo offre una via d’uscita: un “Dio” vicino ai propri sogni materialistici, quali il potere, la ricchezza, il sesso.

Il prototipo di vittima del satanismo è colui che è cresciuto in un culto; divenuto adulto se ne separa perché la dottrina della salvezza della religione professata diventa routine, quotidianità tediosa. Il “peccato” diviene, allora, un’ipotesi alternativa più attrattiva dell’immortalità promessa.

La curiosità per l’ambiente malvagio diviene molto grande nella pubertà; il tentativo di assaggiare il frutto proibito esterno, materialista e consumista, per molti, è grande.

Per l’adepto vacilla la fede nella dottrina della salvezza, ritenendola non più infallibile: dunque, la mancanza di senso della vita, il vuoto profondo, le carenze di sicurezza, un peso doloroso dopo esperienze traumatiche, costituiscono la cornice in cui inserire le figure della vittima che è persona labile.

Gli scopi dello studio della vittima, dell’adepto, sono essenziali per:

- Lo studio della personalità del neofita;
  - L’identificazione degli elementi psichici del complesso criminogeno esistente nella “coppia” criminale-satanista/vittima-adepto, elementi che determinano l’avvicinamento tra adepto e satanista: la c.d. potenzialità di recettività criminale (GULLOTTA, 1976).
  - L’individuazione di metodi terapeutici per evitare la recidiva vittimale, attraverso l’analisi di tecniche di “deprogramming” effettuate da psicoterapeuti in un lungo e delicato iter di recupero.
-

Nell'adepto vi è una "predisposizione" ad essere coinvolto nella voragine del culto satanico: la predisposizione può essere biofisiologica, sociale o psicologica.

Nella prima rientra l'elemento età: i satanisti cercano vittime giovani o addirittura appena nate perché non sono in grado di opporre un'efficace difesa. Si pensi al rito sacrificale del fanciullo.

Nella predisposizione sociale alla vittimizzazione, nella fase dell'"uncinamento" da parte del satanista, è significativa la condizione di vita: per il satanista è più facile soggiogare chi è solo od emarginato, perché si trova in uno stadio critico di vulnerabilità a causa della sofferta solitudine involontaria.

Anche le condizioni economiche possono spingere la vittima a lasciarsi abbindolare dalle promesse di potere e ricchezza.

Nell'ultimo tipo di predisposizione, quello psicologico, potrebbe rientrare, tra gli altri, omosessuale. L'omosessuale può, in alcuni casi, dover nascondere la propria sessualità e per poterla realizzare può essere allettante la sicurezza prestata da un gruppo che pratica rapporti sessuali promiscui.

L'immaturo, il sub-normale e il depresso, sono facili oggetti di raggiri; sono plagiabili e circonvenibili.

In uno schema teorico della vittimologia (GULLOTTA, 1976) abbiamo: la vittima completamente innocente: per esempio, il caso del bambino "C",

la vittima con colpa lieve e la vittima per ignoranza,

la vittima colpevole come l'offensore e la vittima volontaria: si pensi ai suicidi dettati da convinzioni "escatologiche" che sono più frequenti nelle sette scientifiche come Scientology .

Ma, approfondendo il discorso, perché l'adepto manifesta nei confronti del gruppo o setta un atteggiamento di assoluta dipendenza, di obbedienza cieca ed irrazionale, di passiva accettazione di qualsiasi normativa con la conseguenza di annichilirsi dinnanzi alla figura carismatica del capo setta?

Per la valutazione sull'esistenza di elementi che rilevino l'intervento di condizionamenti nell'affiliazione, dovuti a tecniche suggestive o di rilievo psicologico, si dovranno considerare: la personalità del neofita, le relazioni familiari prima dell'affiliazione, lo schema dei valori, i comportamenti attuali e il grado di coinvolgimento nel culto controverso.

Il rapporto che si instaura tra adepto e satanista favorisce la perdita di indipendenza e di integrità morale, rende la vittima-adepto convinto di essere protetto da una forza formidabile con cui si entra in contatto e di cui si viene a far parte. Di Fiorino (DI FIORINO, 1990) nella ricerca di

---



---

uno studio del rapporto tra dato psicopatologico e fattori patoplastici culturali, nell'intervento di condizionamenti psichici nei rapporti interpersonali, parte dall'individuazione di elementi indicanti la ricerca di una *“subcultura alternativa che viene percepita più accogliente nei confronti del proprio delirio”*: ciò è quello che accade in quei casi in cui il soggetto abbraccia una setta esoterica; in questo caso intervengono degli effetti destrutturanti della psicosi indotta da pratiche volte a modificare la psiche dell'adepto. Si tratta di giovani, donne, anziani, piccola borghesia, professionisti, intere famiglie, residenti in grandi città o in piccoli centri. In questa sede l'insieme delle modalità atte ad indurre una persona a far parte del gruppo prendono il nome di “indottrinamento” che avviene in diverse fasi e che mira al nocciolo più recondito della persona: la psiche. Il satanista persegue lo scopo di sottomettere i membri e renderli disponibili alle esigenze totalitarie della setta. Con la manipolazione psicologica mirata, i membri-quadro cercano di conquistare il controllo della coscienza imponendo un'identità nuova costringendo il “neofita” a rinunciare a se stesso e a sottomettersi alla volontà della congrega. Alla fine dell’“aggancio”, che può avvenire attraverso modalità celate in forme diverse, spesso lecite, l'adepto-vittima si trova con l'impressione di aver soddisfatto volontariamente tutte le sue aspettative, nella convinzione che la “dottrina”, i modelli catartici proposti rispondano al suo concetto ideale del mondo mistico.

Le tecniche di modellamento psichico più utilizzate sono i trattamenti chimici (psicofarmaci benzodiazepinici e non ) uniti a fini strategie di “controllo mentale”.

Secondo altri studiosi (STEVEN, 1999) non sembrano esistere delle tipologie particolari riguardo gli adepti o la famiglia di origine: la maggior parte dei futuri seguaci appartengono a famiglie assolutamente normali: secondo tale ottica chiunque può essere reclutato: “la variabile principale non è la famiglia di appartenenza della potenziale *recluta* ma il livello di abilità del reclutatore”. È, però, un dato di fatto che la partecipazione ai così detti “culti distruttivi” consenta ai seguaci l'espressione di aspetti personali che spesso sono loro negati in famiglia o nella vita sociale. Sembra piuttosto che i membri, nel momento dell’“adescamento”, stiano attraversando fasi particolari della propria esistenza (lutti, difficoltà economica, problemi di salute, cambiamento dell'attività lavorativa). Quando ciò accade normalmente entrano in azione meccanismi di difesa che aiutano a superare la crisi, pur essendo comunque vero che capita a tutti di attraversare momenti di grande “vulnerabilità”: in tale situazione sembra facile cedere ad un controllo mentale.

---

Altre analisi diversificate hanno mostrato che la maggioranza degli aderenti vengano attratti verso gruppi carismatici in un periodo di crisi psicologica. “*Nel periodo anteriore all’entrata in un gruppo circa l’80 % dei seguaci si trova in uno stato depressivo, professionalmente fluttuante e soprattutto vive in solitudine*”. L’immersione in un gruppo coeso sembra, infatti, evidenziare, sin dai primi momenti, il sollievo dall’angoscia che il neofita prova (c.d. “relief effect”). Tale sensazione di sollievo è proprio una delle maggiori forze che agiscono sui seguaci per mantenerli impegnati nel gruppo stesso (GALANTER, 1978).

Il processo di manipolazione psicologica, volto a raggiungere tale controllo, si struttura negli ambienti del satanismo in tre fondamentali fasi (STEVEN, 1999).

*Fase di reclutamento.* Il condizionamento psichico ha inizio già al primo contatto nei potenziali interessati: i membri della setta che fanno proselitismo perseguono fin dall’inizio la strategia di destare desideri nelle persone oggetto della loro attenzione sfruttando i bisogni e le necessità delle vittime. Prima di reclutare il satanista studia la preda e di solito colpisce quella più disorientata. Le informazioni scorrono in senso unidirezionale dalla “vittima” all’adepto e sono volte a cogliere le debolezze su cui poter fare leva. Un reclutatore esperto sa come mettere a suo agio la vittima, in modo da facilitare le confidenze più intime e personali, dando l’impressione che si stia formando una nuova amicizia, tanto repentina quanto fittizia.

Successivamente si passa all’*isolamento* dalla comunità sociale separando l’adepto dai rapporti con la cultura tradizionale. Attraverso terapie di “stress” ovvero la sottrazione del sonno, viene gradualmente eliminata la capacità critica del soggetto e la capacità di esame personale. L’adepto finisce con il sentirsi protetto, regredendo in uno stato infantile dovuto all’attrazione, all’infatuazione prodotta dalla figura carismatica del satanista. In questa fase cambiano anche le abitudini alimentari con conseguenti drastiche variazioni di peso.

In questa fase l’atmosfera del gruppo entusiasma i neofiti ed il satanista stimola le emozioni con metodi di suggestione collettiva. È un’atmosfera di trance in cui i reclutati vivono, sotto l’effetto di sostanze celate in bevande, i momenti di incontro con una sensazione di liberazione dalle inibizioni sociali.

Gli ignari novizi vengono bombardati di affettuosità, di elogi: vengono fatti sentire persone guidate dalla volontà “provvidenziale” di Satana, una disposizione mistica.

La terza Fase è quella relativa all’*indottrinamento*: il satanista propina un’ideologia salvifica. L’introduzione avviene attraverso corsi, seminari,

---

letture, studio di libri, ascolto di musica Heavy metal, criminogenetica, intrisa di messaggi subliminali.

I neo adepti accettano nuovi stili di vita, rapiti dalle allucinazioni provocate dal fanatismo, nel loro immaginario le avventurose finzioni rituali si trasformano in “realtà”. Si sviluppa un rigetto dei vecchi valori ed un attaccamento alla nuova felicità lontana dalla società severa ed inibitoria.

La quarta Fase consiste nel *radicamento nel gruppo*. L’integrazione nel gruppo è parallela all’introduzione alla dottrina: l’attività di missione, il procacciamento di denaro, i rituali spesso notturni, sono lavori faticosi. I tempi della iniziale “love bombing” sono finiti, a poco a poco essi devono donarsi nella loro intera persona e riuscire a soddisfare le molteplici richieste del gruppo. Chi non soddisfa le aspettative deve fare i conti con mezzi di pressione morali, behavioristici, “terroristici” attraverso minacce di terribili punizioni nell’anima e nel corpo.

Ciò a cui i membri quadro della setta prestano attenzione è la capacità critica: infatti l’aprobietà tende ad evitare che l’adepto ponga domande e possa fare delle critiche. Ad ogni domanda si risponde con una contro-domanda, si cerca di distrarre la mente da un ragionamento razionale attraverso l’uso di menzogne e canti che tendono ad abbassare il livello critico della mente. La ricerca è quella di creare uno spirito di corpo realizzando un senso di superiorità nei confronti degli altri gruppi sociali. L’adepto diviene un sottomesso, succube di un gruppo che ha seguito un iter esistenziale e procedurale in distinte tappe:

Il movimento, la setta satanica, si isola dalla società;

La setta impone un suo modello di lettura della realtà;

Il gruppo traccia delle distinzioni nette tra uomini e divino (Diabolico);

Le decisioni sulla vita dei convertiti vengono prese dagli altri;

Il capo carismatico conferisce autorità divina alle proprie azioni e richieste.

Inoltre tali tipi di culti inducono negli adepti numerose fobie; ottenendo così che pensino con paura alla possibilità di andarsene. Le persone sono in definitiva libere di aderire ad un culto, non di lasciarlo. Di fatto, agli occhi di un culto distruttivo non esiste una ragione legittima che ne giustifichi la fuoriuscita.

## 5. Il caso di “C”

“C.” era all’epoca dei fatti un bambino di 4 anni, che non aveva mai manifestato particolari disagi comportamentali e relazionali, anzi viene

---

descritto come un bambino curioso, tranquillo sereno, molto socievole. I genitori, impegnati nel loro lavoro durante la mattina, hanno ritenuto di affidarlo per alcune ore alla cuginetta M. che aveva il compito di portarlo nelle ore pomeridiane a passeggio. Il bambino ha iniziato, tempo dopo, ad avere comportamenti aggressivi; rifiutava il rapporto con il padre, il bagno ed il cambio di pannoloni; affermava, inoltre, che i suoi veri genitori erano M. e T. Nei mesi successivi all'affidamento alle cure di M. sono emersi disturbi del sonno, non voleva con sé la cuginetta M. durante l'addormentamento, rifiutando successivamente di dormire solo nel lettino.

Il bambino ha iniziato a manifestare una serie di rituali inseriti in giochi simbolici che lo turbavano vistosamente al punto che andava a rifugiarsi dietro o sotto i mobili di casa. Nei suoi giochi "C." ha introdotto l'argomento "morte" sostenendo verbalmente che "i morti ritornano perché c'è T. che li risveglia", ha mimato una danza "con un teschio in mano" descrivendo su sollecitazione del padre, le caratteristiche dell'oggetto, cantando una nenia incomprensibile che il bambino ha intitolato "dada morte".

Un altro rituale apparentemente incomprensibile perpetrato dal bambino consisteva nel togliersi le calze, annusarsi i piedi e pretendere che lo facesse anche la sorellina. Alla richiesta dei genitori di spiegare cosa stesse facendo, "C." descrive il circolo dei lumini, dove i "dadi" si toglievano le calze, si annusavano i piedi leccandoseli.

Altri segnali evidenti di disagio si sono manifestati sul piano alimentare con una totale regressione del bambino che ha progressivamente iniziato a rifiutare i cibi e a richiedere solo il biberon di latte. "C." in alcune circostanze mimava comportamenti sessuali.

Nel suo racconto frammentario il bambino introduceva elementi e soprattutto una terminologia che non potevano appartenere all'esperienza cognitiva di quell'età. Riferiva di essere promesso ad "Aziel" e di aver subito pesanti minacce nel caso in cui avesse raccontato qualche cosa agli altri: "C." dice: "mi massacrano", "mettono F" (la sorellina di "C.") "dove sono i teschi, mi buttano nell'acqua"; temeva inoltre per la sorte dei genitori. Durante l'allattamento al biberon, un giorno, "C." ha detto spontaneamente alla mamma di essere stato "fucato" con un dito ed una matita (fucare in gergo americano è "to fuck": accoppiarsi anche analmente). Raccontava di tombe aperte, di teschi portati via, di rapporti sessuali che arrivava a mimare. All'esame psicodiagnostico effettuato da uno psicologo, è risultato un precoce sviluppo psicomotorio, cognitivo e relazionale del bambino, la cui personalità è risultata però caratterizzata da forti turbe emotive, un senso di colpa immenso accompagnato da una

forte paura della punizione; aveva, inoltre, manifestato quali meccanismi di difesa la regressione e l'identificazione proiettiva.

Tale tipo di correlati sintomatologici vengono inquadrati dal DSM-IV (DSM-IV, 1996) come *Disturbo post-traumatico da stress*.

I racconti di "C." sono frammentari in parte per la sua incapacità, a causa dell'età, ad integrare e riunire aspetti della realtà percepita, ma anche dal fatto che "C." è stato coinvolto (cosa appurata) in riti satanici; i ricordi affiorano diluiti nel tempo.

La frammentarietà della narrazione ricorre nella situazione dei bambini traumatizzati (maltrattamenti, abusi) in cui le modalità tipiche contro l'angoscia sono "non si può dire tutto perché è troppo doloroso".

Ciò che sembra differenziare il comportamento di "C.", da quello di bambini abusati sessualmente da adulti, è proprio l'introduzione nel racconto di nenie, canti e contenuti appartenenti alla cultura religiosa (teschi, calici, lumini, cadaveri, cimiteri).

Questo caso sembra emblematico perché nella figura di un bambino rientrano molte caratteristiche di personalità che creano quella condizione di vulnerabilità psichica (fisiologica per un bambino) che il satanista ricerca anche nei soggetti adulti ovvero: suggestionabilità, difficoltà a difendersi, dipendenza psicologica, ignoranza, tratti infantili etc....

## 6. Il "Dopo": "brainwashing" e "controllo mentale"

In un momento successivo all' "uncinamento" del potenziale adepto, il satanista ed il suo gruppo, applicano pratiche di lavaggio del cervello, che intervengono nel mondo dei sentimenti e dei pensieri delle vittime, che conducono al controllo della coscienza. Questo metodo di manipolazione psichica serve allo scopo di "cancellare" l'identità di una persona: i seguaci devono rimuovere le norme e i valori religiosi ed ideologici avuti fino ad allora ed interiorizzare la realtà della setta. *"La manipolazione psichica attuata mediante culti ed il lavaggio del cervello si distingue nella scelta del mezzo. Infatti, l'indottrinamento non è una tortura del corpo ma dell'anima"* (STAMM, 1995).

Il termine "lavaggio del cervello" deriva dalla traduzione anglosassone "Brainwashing". La presunta etimologia deriva dal termine cinese Hsi Nao che indica la tecnica usata per riformare le idee non in linea con la dottrina rivoluzionaria della Cina comunista.

Per alcuni studiosi la tecnica consisterebbe in una *"depersonalizzazione, accompagnata da un'aggressione continua al senso dell'io individuale:*

*una morte-rinascita che si realizza con la confessione del male passato ed un indottrinamento che dà nascita all'uomo nuovo” (ORNE, 1961).*

La tecnica del lavaggio del cervello si realizza in una prima fase che serve a spezzare la resistenza psicofisica, a staccarsi da ciò a cui si crede attraverso precisi input emotivi. Si giunge alla distruzione dell'identità inducendo nell'adepto un forte stato ansioso ed un rifiuto ai legami con la famiglia.

In una seconda fase interviene l'indulgenza sulla colpa commessa dal novizio; è una compassione delle sofferenze del soggetto sottoposto alla “terapia” al fine di convincerlo che qualche cosa nella sua vita doveva essere diverso.

La terza fase prevede la confessione dell' adepto delle proprie “difettose” caratteristiche iniziali, dichiarandole negative e liberandosene.

In una quarta ed ultima fase il neofita esegue una revisione della propria vita precedente e prende coscienza che il nuovo tipo di vita è quello migliore.

In pratica durante la prima fase di apprendimento, la persona, isolata da ogni influenza esterna, formula la promessa totale di sé alla setta, subendo la minaccia che sarà oggetto di tortura nell'anima qualora dovesse lasciare il gruppo. L'intervento a livello fisico consiste nella privazione del nutrimento: il solo liquido utilizzato è l'acqua. Il neofita non deve dormire e quando si addormenta viene subito svegliato. Una regola usata prevede una “cascata verbale”: un continuo ripetere consigli forniti al massimo del volume, al minimo di distanza. Nella seconda fase di indottrinamento viene imposta la memorizzazione intensiva di versi di testi scelti, della “dottrina satanista”.

Sembra fuori dalla realtà poter pensare che la mente possa entrare in quella di un'altra e controllarla, o pensare che un cervello possa essere privato della sua volontà, dei suoi valori per essere programmato per altri desideri, riferimenti culturali, quasi avvenisse un furto dell'anima.

Nei primi studi sul “brainwashing”, vennero evidenziate le analogie tra le modalità di manipolazione del pensiero dei prigionieri di guerra durante la guerra in Corea e le modalità di indottrinamento degli adepti. Nelle sette vi è un controllo dei comportamenti e delle comunicazioni, una organizzazione totalizzante della giornata diretta allo scopo di provocare intense emozioni, mistiche manipolazioni, un controllo del linguaggio.

In particolare la suggestione può venire esercitata in un tempo ristretto, talvolta in unione a minacce o con l'appoggio di una notevole autorità, oppure attraverso un trattamento prolungato nel tempo. La condotta consiste nel “violentare” con l'insidia la persona rendendola incapace di intendere e di volere.

---

Il sonno ipnotico, però, realizza una suggestionabilità maggiore rispetto a quella ottenibile nella normale suggestione allo stato di veglia: l'influenzabilità postipnotica è la suscettibilità di alcuni individui ad eseguire compiti a loro suggeriti durante lo stato ipnotico, anche dopo il risveglio, a maggiore o minore distanza di tempo, nel momento comandato dall'ipnotizzatore. In realtà non è possibile con metodo diretto ipnotizzare qualcuno contro il suo consenso, ma è possibile farlo senza la sua volontà una volta che con degli artifici si possa manipolare la sua attenzione limitando gli stimoli dall'esterno e la motilità del soggetto.

Orne (ORNE, 1961) ha descritto una tecnica ingegnosa per indurre l'ipnosi senza la volontà del soggetto, chiamata della "*stanza magica*". Il soggetto viene preparato prima, a sua insaputa, somministrandogli farmaci o sostanze stupefacenti che gli creino uno stato di torpore o di ottundimento, poi si inizia a dargli delle suggestioni che immancabilmente hanno effetto.

Se ci domandiamo fino a che punto l'ipnotizzato possa compiere, per volere dell'ipnotista dei reati, varie scuole hanno risposto in maniera differente.

Esperimenti fatti in America hanno portato la Scuola di Nancy alla conclusione che i soggetti ipnotizzati diventano come automi che eseguono qualunque cosa venga loro comandata.

Più recenti esperimenti hanno portato a conclusioni favorevoli a considerare possibile che un individuo ipnotizzato possa, indotto con suggestioni dirette o a mezzo di allucinazioni provocate, nuocere a se stesso e ad altri.

I sostenitori dell'impossibilità del compimento di atti antisociali giustificano la loro tesi in base a tre linee principali:

l'ipnotizzato compie atti antisociali perché in sé ha una tendenza criminale.

L'ipnotizzato compie atti antisociali perché percepisce la sperimentabilità della situazione.

L'ipnotizzato compie atti antisociali perché l'ipnotista se ne assume la responsabilità.

L'Orne (ORNE, 1961) è favorevole per l'ipotesi che afferma la possibilità, in quanto spiega che il soggetto *appare in uno stato di alterata consapevolezza; manifesta una notevole capacità di subire alterazioni della percezione e della memoria in conformità ai suggerimenti dell'ipnotista; perde la capacità di autodeterminarsi ed obbedisce alle richieste dell'ipnotista, anche in una situazione post-ipnotica.*

Per alcuni, in realtà, l'espressione di "lavaggio del cervello" viene spesso usata come sinonimo, di "controllo mentale". Infatti il "brainwashing"

---

sarebbe un processo tipicamente coercitivo in cui l'individuo sa fin dall'inizio che si trova nelle mani del nemico. Esso prende le mosse da una netta demarcazione di ruoli: prigioniero/ vittima. Il processo prevede maltrattamenti abusi e persino torture. Il lavaggio del cervello è efficace nell'ottenere obbedienza assoluta. I convincimenti inculcati, in genere, non vengono ben interiorizzati ed il " prigioniero riesce facilmente a disfarsene",

Il controllo mentale invece, chiamato anche riforma del pensiero, è più sottile e raffinato. Coloro che lo esercitano sono considerati dalla vittima alla stregua di amici o di propri pari; è per questo motivo che i meccanismi di autodifesa non entrano in azione. La vittima collabora con i suoi controllori senza saperlo. Un nuovo sistema di credenze e di valori viene progressivamente interiorizzato, strutturandosi in una nuova identità attraverso le tre fasi della destrutturazione, del cambiamento e della ristrutturazione.

## 7. Conclusione

In questa breve analisi si è cercato di valutare la complessità di un fenomeno di cui molti denunciano la pericolosità, al di là ovviamente di una libera scelta individuale nell'aderire a culti religiosi di qualsiasi origine. Si è voluto affrontare il problema, dandone innanzitutto un sommario quadro sociologico, volto ad individuare il "mondo motivazionale" che spinge molti ad aderire a tali "culti distruttivi" rimanendone invischiati. Si è sottolineato, a tale riguardo, da una parte una morbosa e patologica ricerca di risposte e soluzioni apparentemente facili ed esaustive volte a supplire ora, ad una condizione di disagio e vuoto esistenziale non meglio identificati, ora alla difficoltà di adeguarsi ad una società vissuta da molti come rigida e persecutoria. Il satanismo offre un "sogno" illusorio di ricchezza, potere, sesso; cerca in definitiva di compensare i soggetti frustrati. Ma contemporaneamente non si poteva prescindere da una introspezione psicologica del fenomeno con l'intento di individuare, ove possibile, i tratti di personalità del satanista e dell'adepto, concentrando l'attenzione soprattutto su quest'ultimo. Nel primo è emersa una notevole capacità nell'attrarre, nel suggestionare e coinvolgere masse di seguaci. La figura del satanista, è pregevole di un fascino perverso quindi patologico, di tratti evidenti di onnipotenza, narcisismo e sadismo etc... Nel delineare, invece, i caratteri di personalità dei seguaci di tali culti è emersa una "vulnerabilità psichica" che può essere legata a veri e propri disturbi psichiatrici, oppure, si potrebbe trattare di una "vulnerabilità"

---



---

transitoria legata a particolari fasi della vita (lutti ed altri eventi traumatici) che rendono deboli le difese del soggetto. Un satanista esperto sa studiare la sua vittima e coglierne i meccanismi psichici su cui fare leva nella fase di adescamento. Si sono anche viste le fasi che portano gradualmente ad un radicamento nel gruppo accennando al “brainwashing” ed a sottili tecniche di “controllo mentale”. Nel caso delle sette sataniche, che sembrano toccare nel panorama di culti emergenti le punte delittuose più estreme, si può verosimilmente parlare sia di forme di “controllo mentale” che di “lavaggio del cervello”. Infine si vuole ora accennare alla possibilità da parte degli adepti di effettuare un percorso inverso: dalla destrutturazione dell’identità al recupero dell’identità originaria. Tale percorso prevede tecniche coercitive e non: la “deprogrammazione” che comporterebbe la sottrazione forzata dell’adepto ed in America un costo complessivo che varia dai diciottomila ai trentamila dollari e lunghe sedute di recupero. Esistono, però, anche metodi di aiuto non coercitivi attuati dai così detti “ex counselor” ossia terapeuti specializzati nel recupero e nella riabilitazione di ex adepti. L’approccio non coercitivo appare degno di particolare considerazione proprio perché mira a raggiungere con tatto ciò che la deprogrammazione ottiene con la forza offrendo un’alternativa di uscita non violenta in opposizione alle sottili e violente tattiche di adescamento.

### **Bibliografia**

AMORTH G ., *Nuovi racconti di un esorcista*, Ed. Dehoniane, Roma 1996

DEL RE M., “Modellamento psichico e diritto penale: la tutela penale dell’integrità psichica”, in *Giustizia Penale* 1983

DEL RE M., *Riti e crimini del satanismo*, Jovene, Napoli 1994

DI FIORINO M., *La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello I*, Forte dei Marmi 1990

DSM IV “Diagnostical and Statistical Mental Disease”, American Psychiatric Association, Masson, Milano 1996

FORNARI U., *Psicopatologia e psichiatria forense*, Utet, Torino 1989

---

## CAPITOLO 6

### PREDISPOSIZIONE ED INDUZIONE: PERCORSO VERSO LE SETTE DEMONIACHE

---

GALANTER M., “The relief effect: A Sociobiological Model for neurotic Distress and large-group Teraphy”, in Am. J. Psychiatry, 135, p588 ss, 1979

GULLOTTA G., *La vittima*, Giuffrè, Milano 1976

INTROVIGNE M., *Indagine sul satanismo*, Oscar Mondadori, Milano 1994

MASTRONARDI V., Atti processuali del I° Congresso internazionale sulla Fisiopatologia della comunicazione di massa, 2-3 Dicembre, 1996

ORNE G., *L'uso potenziale dell'ipnosi nell'interrogazione*, Binderman 1961

PONTI G., *Compendio di criminologia*, Cortina, Milano 1993

RANZATO R., *La perversione umana*, Roma 1993

STAMM H., *Le sette*, Ed. S. Paolo, Cinisello Balsamo 1995

STEVEN H., *Mentalmente liberi (come uscire da una setta)*, Ed. Avverbi, Roma 1999